

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

13  
sabato 8 aprile 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# Lo Stipendio

Un taglio del 40% alla retribuzione. Il presidente e Ad della Ford Auto, Bill Ford jr., paga la sua promessa: nessuna nuova remunerazione finché la divisione auto non avesse fatto utili. Così per il 2005 Ford ha ricevuto 13,3 milioni di dollari in azioni, stock option e altre forme di compenso, ma niente retribuzione in contanti



## BRASILE, LA FIAT TORNA AL 1° POSTO NELLE VENDITE

La Fiat ha riconquistato in marzo il primo posto tra le marche più vendute in Brasile, con 37 mila unità. Dopo aver dominato le vendite in Brasile per quasi due anni consecutivi, la Fiat aveva perso il primato nei primi due mesi del 2006, superata dalla Volkswagen. Il mese scorso si è però rifatta, conquistando anche il primato per il primo trimestre dell'anno, con 95.111 auto vendute, seguita da VW, General Motors, Ford, Peugeot e Toyota.

## RECORD DELL'ORO CHE SUPERA LA SOGLIA DEI 600 DOLLARI

Il prezzo dell'oro tocca un nuovo livello record. Il bene rifugio per eccellenza a New York sale a un massimo di 603,10 dollari l'oncia dopo aver superato giovedì la barriera dei 600 dollari. Secondo gli esperti l'incertezza provocata dall'indebolimento del dollaro e dall'aumento dei prezzi del petrolio spinge in su gli acquisti di oro, che sono trainati anche dall'attesa di nuovi rialzi dei tassi d'interesse e dunque da una minore attrattiva degli investimenti immobiliari.

# Chi vince deve sistemare i conti pubblici

L'Europa e le agenzie di rating chiedono una svolta nella conduzione della politica economica

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RICHIESTE FORTI** Sono quelle chieste all'Italia dalla Commissione Ue per il controllo del debito. Lo ha ricordato ieri il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. «Tra alcuni mesi vedremo come evolve esattamente la situazione dei conti pubblici», ha

dichiarato a margine del vertice di Vienna. La Commissione aveva già preannunciato che avrebbe tenuto i riflettori accesi sul bilancio italiano, sul quale la procedura di infrazione è solo sospesa. Secondo Bruxelles la riduzione tra debito e Pil è sottoposta a «significative incertezze». In ogni caso per chi vince si tratta di affrontare compiti gravosi. «L'ho detto anche a Prodi quando l'ho incontrato», spiega ancora Juncker. Come dire: la strada del risanamento è strettissima. Cheché ne dica il ministro in carica. L'allarme sul debito - che secondo la Trimestrale è in rialzo per la seconda volta consecutiva - preoccupa anche i mercati. Secondo le più importanti agenzie di rating - consultate ieri dal Sole 24Ore - è assai probabile che all'Italia si chieda una manovra correttiva «prima del Dpef». Vuol dire prima dell'estate. Insomma, a nuovo governo appena insediato. La «manovrina» dovrebbe puntare ad evitare un declassamento dell'Italia, che sembra già allo studio di Standard & Poor's e di Fitch, mentre Moody's ha mantenuto stabile il giudizio sui titoli italiani. Anche per la banca d'affari Goldman Sachs i titoli italiani stanno diventando meno «appetibili». Così quel fardello del debito rischia di diventare il vero ostacolo alla ripresa del Paese. Un rilancio che già molti istituti stimano in frenata rispetto all'1,3 (corretto dall'1,5 iniziale) stimato nella Trimestrale.

### Voto e affari

#### Mediaset: no alla fusione con Telecom

Alla vigilia del voto di domani e lunedì è tornata a circolare sui giornali un'ipotesi di cui si parla da tempo negli ambienti finanziari e politici: la possibile fusione tra Mediaset e Telecom Italia. Ieri mattina un quotidiano ha riportato di nuovo questa ipotesi che avvicinerrebbe il gruppo tv di Silvio Berlusconi e l'ex monopolista delle telecomunicazioni guidato da Marco Tronchetti Provera, creando così un gigante della comunicazione. La voce è stata seccamente smentita sia da Mediaset che da Telecom: non ci sono ipotesi di lavoro, né tantomeno progetti relativi a una fusione tra le due imprese.

Insomma, i problemi non mancano. Ma Giulio Tremonti «sbarcato» a Vienna per il suo primo Ecofin con Mario Draghi si rifiuta di parlare di conti e del tema in agenda (globalizzazione). «Oggi faccio solo campagna elettorale», dichiara ai cronisti. Inizia co-

**Il presidente di Eurogruppo, Juncker: vedremo tra qualche mese come andranno le cose in Italia**



Il ministro francese Thierry Breton, l'austriaco Karl-Heinz Grasser e il tedesco Peer Steinbrueck. Foto Leonhard Foeger/Reuters

si la sua invettiva contro Romano Prodi, definito il «furbetto» che approfitta delle esenzioni fiscali del centro-destra e poi invece mette nuove tasse, riferendosi alla donazione fatta dal leader dell'Unione ai figli nel 2003. È l'ultimo ritornello di una campagna tutta giocata sugli slogan delle tasse e sulle bugie sui conti pubblici. Bugie e «tarocamenti», come li ha definiti l'ex ministro Vincenzo Visco. L'ultimo è contenuto nella Trimestrale diffusa due giorni fa ed è stato rivelato nell'edizione di ieri del Sole24Ore. Il giornale della Confindustria parla del «buco nascosto nei det-

tagli». In particolare nella stima delle entrate, che sarebbe stata manomessa aggiungendo circa lo 0,8% del Pil. Cioè circa 10 miliardi e mezzo. Quanto basta per tenere il deficit a quota 3,8% del Pil. Ma in realtà il disavanzo sarebbe già attorno al 4,6%, come

**La strada del risanamento è stretta e obbligata. Le previsioni del 2006 sono già saltate**

dicono molti istituti di ricerca. E come l'Unione dice da tempo. Di fronte a un quadro così preoccupante (Goldman Sachs non esclude che l'Italia non possa far fronte al rimborso dei titoli in futuro), Silvio Berlusconi reagisce con una battuta. «Hanno interesse a tenere l'Italia debole, hanno tutto il vantaggio, tutte le imprese di là - dichiara - Hanno paura di un'Italia che esplode, di un'Italia moderna». Ci sarebbe insomma un complotto internazionale contro la Penisola: come se un'Italia debole facesse bene all'Europa unita. Ma le debolezze italiane sono tutte «made in Italy». Parola di Fmi.

## Ripresina nella Ue ma senza barricate

**Il protezionismo è un rischio. Attesa una crescita «accettabile»**

L'Europa riparte con una crescita del pil che marcia verso il pieno potenziale dopo una lunga fase di stagnazione. È un messaggio di ottimismo quello che esce dall'Ecofin in corso a Vienna dove i ministri delle Finanze Ue e i governatori delle banche centrali, hanno però messo in guardia dall'avanzare del protezionismo: «un rischio sia a livello europeo che globale» e che va «combattuto su entrambi i fronti». A parlare nella conferenza stampa finale del primo giorno di lavori, tutto dedicato alla macroeconomia e, in parte, a problemi di armonizzazione fiscale, è stato il presidente della Bce, Jean Claude Trichet che si è detto «vigorosamente favorevole al pieno



completamento del mercato interno» ed è quindi in questo «pienamente in linea con la Commissione europea». Andando nel dettaglio, ha poi aggiunto che nei servizi finanziari «siamo molto lontani dal completamento del mercato unico». Il protezionismo, ha proseguito Trichet, rappresenta «un rischio sia a livello europeo che globale» e va combattuto su entrambi i fronti. Oggi l'argomento del protezionismo entrerà in agenda dei lavori informali di Vienna. E di protezionismo interno e esterno si parlerà a Vienna anche alla presenza di ospiti particolari: quest'anno infatti la presidenza austriaca

ha invitato i numeri uno di Nestlé, Telefonica e Volkswagen sulla falsa riga di quello che era stato fatto con i presidenti di grandi banche internazionali a Scheveningen, in Olanda, due anni fa. Con loro si parlerà più in generale di globalizzazione, con chiaro riferimento però alle minacce provenienti dalla Cina, non solo sul fronte commerciale, ma anche su quello dei cambi. Il rischio degli «squilibri globali» (con riferimento a possibili escursioni sui mercati nei rapporti yuan-dollaro) sono stati evocati da Trichet che di questo parlerà comunque nelle prossime settimane a Washington in occasione del G7 e della riunione del Fmi. Eurolandia intanto guarda al futuro con un certo ottimismo. La crescita dell'economia accelererà alla fine del primo semestre dell'anno, ha detto il Presidente dell'Eurogruppo, Jean Claude Juncker. Previsioni che vedono rosa nel futuro della Ue. «Raggiungeremo - ha aggiunto - un livello di crescita accettabile». Al momento, ha anticipato il ministro delle Finanze austriaco Karl Heinz Grasser, presidente di turno dell'Ecofin, lo scenario economico è «favorevole» e le difficoltà dell'anno scorso sembrano ormai «superate». L'adesione dei nuovi paesi Ue all'euro, altro argomento in discussione a Vienna, sarà fatta «nel rigore e nella stretta osservanza dei criteri», ha assicurato il presidente dell'Eurogruppo. Juncker ha anche avvertito che non ci saranno eccezioni nel giudizio, escludendo di fatto la possibilità di accordi politici.

**DOPO IL CONGRESSO** Mercoledì la riunione del direttivo della confederazione di corso d'Italia. La decisione sul rinnovo degli organismi dirigenti è prevista per maggio

## Cgil, la nuova segreteria e qualche idea per il futuro

di Bruno Ugolini

Un sindacato che cambia pelle? Nella Cisl ci si prepara a dare l'addio a Savino Pezzotta. Magari tra i mugugni di qualcuno che esprime meraviglia per l'amichevole partecipazione dell'ormai quasi fatto neo-segretario, Raffaele Bonanni, ad un confronto a Treviso con Maurizio Sacconi. L'occasione era un libro dedicato al precariato, firmato dall'esponente di Forza Italia, tra gli autori della legge 30. Un tema sul quale però, pur tra mille contorcimenti, lo stesso Bonanni va insistendo per dire che c'è ancora molto da fare. Un approccio alle



tesi del possibile superamento, correzione, trasformazione di quelle norme? E' tutto da vedere. Nel frattempo nella Cgil la notizia vera non riguarda i gruppi dirigenti ma la decisione di convocare, poche ore dopo il voto, mercoledì prossimo, il proprio organismo dirigente, per una discussione politica. Sul che fare, qualunque sia il verdetto che scaturirà dalle urne. Anche se la con-

vinzione diffusa è che la sconfitta dell'attuale premier sia assodata, avendo perso ogni attendibilità, con le improvvise promesse di cancellare questo o quel balzello (ed è strano che non abbia annunciato anche la repentina scomparsa dell'Iva). L'appuntamento del maggior sindacato italiano vuol rappresentare, dunque, un atto di serietà e di sensibilità di fronte ad un orizzonte che non ammette indugi. I conti, le cifre dicono ogni giorno di una situazione insostenibile. L'organizzazione di Epifani non potrà dunque che raccogliere le proprie scelte congressuali e riproporle al nuovo governo, confidan-

do che sia capeggiato da Romano Prodi. L'attesa non è per un governo «amico», bensì credibile, al quale sottoporre, ad esempio, le proprie proposte di «patto fiscale», dopo la bagarre della campagna elettorale proprio su questi temi. Ed è probabile che qui si espliciti la dialettica interna al sindacato, già affiorata al congresso di Rimini, ma rimasta un po' oscurata. Con le posizioni, ad esempio, di chi teme un indebolimento dell'autonomia sindacale e chi non ha di queste preoccupazioni. «Il paese ha bisogno come è scritto nel documento finale del congresso - di discontinuità e cambiamenti concreti... con

una svolta radicale a favore del lavoro, dei redditi più bassi, delle imprese che vogliono competere sulla qualità». E tra gli impegni immediati di mobilitazione c'è quello del referendum, a giugno, sulla riforma costituzionale varata dal centrodestra, referendum già sostenuto da una massiccia raccolta di firme. Saranno questi i temi principali della riunione del Comitato Direttivo. Anche se, certo, sarà esplicita, come vogliono le procedure interne, la nomina dei «saggi» che dovranno decidere sull'assetto della segreteria confederale. Ma non sono previsti mutamenti sconvolgenti. Tutto sarà rinviato ad

un'altra riunione, in maggio. Il segretario generale Guglielmo Epifani è stato già confermato segretario generale a Rimini con una percentuale bulgara, il 96,55 per cento dei voti validi. I componenti della segreteria, non muteranno (salvo le partenze di Titti Di Salvo e Giampaolo Patta), muteranno, semmai, gli incarichi. Certo la Cgil, come è scritto sempre nel documento congressuale, è chiamata ad «affrontare la sfida quantitativa e qualitativa di una nuova rappresentanza, attraverso un profondo rinnovamento, anche dei gruppi dirigenti». L'intenzione è quella di puntare «sulle donne, sulle giovani gene-

razioni, sulla rappresentanza del multiculturalismo». Epifani, secondo i bene informati, mirerebbe al rinnovamento ma anche al restringimento del gruppo dirigente centrale, predisponendo però le nuove immissioni fra due anni, quando secondo le regole interne scadranno gli incarichi in segreteria di Paolo Nerozzi e Carla Cantone. E i nomi che corrono sono, tra gli altri, quelli di Valeria Fedeli (tesili), Enrico Panini (lavoratori della conoscenza), Franco Martini (edili). La strategia di Epifani mirerebbe poi a preparare, negli altri due anni, il suo successore. Ma qui è difficile fare pronostici.